

Monumenti, musei ed opere d'arte

Galleria di palazzo Abatellis
Saggio del restauro in corso (da parte di Salvare Palermo) della statua lignea di San Giovanni Evangelista
foto Francesco Manuli

Da diversi anni, ormai, tre o quattro almeno, in materia di conservazione e tutela di monumenti, musei, opere d'arte e beni culturali in genere, non si può più parlare di normali problematiche o anche dialettiche, correlate tra le varie materie e i vari settori afferenti allo sviluppo della regione e al bene collettivo. Ma si deve parlare, piuttosto, di situazioni abnormi e di emergenze vere e proprie, generali e specifiche finanziarie, amministrative, tecniche, territoriali e quant'altro; con precisi sottofondi e condizionamenti di natura sociale e politica, naturalmente.

Fondi regionali del bilancio ordinario

Metodologie a parte di approccio socio-culturale a tali "emergenze", non ci piove, come suol dirsi, che sul piano sostanziale e determinante per le cure materiali dei beni, è la permanente asfissia degli stanziamenti annui di bilancio la prima delle tematiche da "contemplare". Ma ciò non soltanto per le risultanze a valle, il quantum annualmente stanziato, ma anche per le modalità a monte dello stanziamento stesso: chi stende la bozza di bilancio, con quali criteri e con quali partecipazioni burocratiche, democratiche e sociali in genere; con quali vigilanze, poi, presso le Commissioni parlamentari... e così via. Tutti "annessi e connessi" del quantum finale, sicuramente importanti ma anche, in genere del tutto trascurati. Non sarebbe stato possibile, altrimenti, giungere a situazioni ormai sicuramente drammatiche nella concreta conservazione e valorizzazione del patrimonio per asfissia dei supporti finanziari. Ma veniamo all'oggi.

Da quando, quasi casualmente, apprendevamo che una nuova somma quasi irrisoria figurava (sul famoso capitolo 776016 dei restauri monumentali) nelle previsioni del bilancio "2009"... una comprensibile inquietudine (a non dir altro) ci ha portato (sin dal febbraio scorso) a proporre alla nostra



Fondazione – fornendone gli elementi - un concreto approccio con le competenti Commissioni dell'ARS. Passaggi e determinazioni organizzative varie in raccordo con le altre Associazioni, hanno determinato l'appello che qui di seguito trascriviamo, rimesso il 17 marzo dal Forum, appunto, delle Associazioni, all'Assemblea Regionale tramite le Commissioni assembleari al Bilancio e alla Cultura: *"Nell'imminenza della discussione in Aula del bilancio della Regione Siciliana 2009, considerata l'assoluta inadeguatezza degli stanziamenti degli ultimi anni per le elementari esigenze di conservazione e tutela dei monumenti medievali e moderni siciliani, di soli 1.500.000 euro nel 2008, senza alcuna integrazione in corso di esercizio, mentre giace sui tavoli dell'Assessorato regionale beni culturali la maggior parte delle perizie di somma urgenza, spesso datate 2006, mentre i monumenti crollano (vedi Torre di Isola delle Femmine) o rischiano di crollare (vedi merli della cattedrale di Palermo), mentre risultano inattuati i programmi annuali di tutta l'isola con il blocco pluriennale di restauri interrotti anche di importanti monumenti, le sottoscritte associazioni fanno appello affinché lo stanziamento di bilancio per il capitolo 776016 venga riportato al livello degli esercizi 2004-2005 di almeno 20-25.000.000 di euro"* (firmato dai rappresentanti delle associazioni Amici dei Musei, Dimore storiche, Anisa, FAI, Italia Nostra, Salvare Palermo). Mentre, al momento in cui scriviamo, si approssima il giorno della votazione...

nulla ci è dato di prevedere, ovviamente, sull'attenzione e sull'esito dell'appello stesso.

Fondi europei 2007-2013

In stretta connessione con il bilancio ordinario ma con diversa e non certo sostitutiva funzione - come da varie ed interessate parti politiche si è sostenuto - si pongono i fondi europei, di prossima disponibilità, com'è noto, quanto all'ultimo e striminzito budget destinato alle strutture artistiche e culturali-turistiche, come per tutto il resto. Pare che non più di 30-35.000.000 di euro saranno disponibili per monumenti, musei, ecc. dell'intera Sicilia - che abbiano, ovviamente, titoli e progetti pronti per accedervi; di contro ai circa trecento disponibili ed utilizzati nella fase precedente (altro discorso è il come). Se si considera, ora, per quanto ci preme, che nella sola Palermo le due eclatanti "ultimazioni" di Mareddolce e Palazzo Bonagia, attese rispettivamente da 60 e da oltre venti anni avrebbero ed hanno bisogno di almeno 20.000.000 complessivamente... si può capire quali forti apprensioni già affliggono i più o meno ingenui "aficionados" al patrimonio e quali utopie di sociali e civili difese essi ne coltivino per i momenti e le sedi decisionali.

Castello o Solacium di Mareddolce

Meminisse iuvabit. Dimenticato nel 2001, solo nel gennaio 2006 il famoso monumento in laborioso restauro si ebbe un altro finanziamento-stralcio di 3.000.000, appaltati nel dicembre 2008 ma non ancora "consegna dei lavori"; i quali lavori, quando nel prossimo autunno scatteranno i nuovi "bandi di gara", forse non saranno ancora iniziati. E dunque: se nel 2001 fu soltanto - almeno ufficialmente - una contabilità per un precedente lotto non ancora chiusa a fare escludere la "Reggia degli Emiri" dai finanziamenti, chi può rimuoverci il dubbio che il mancato inizio, addirittura, dell'accennato nuovo stralcio divenga causa di nuova esclusione, molto più grave, eventualmente, perché rimanderebbe alle calende greche l'agognata ultimazione? Non dimentichiamo, naturalmente, il "sinché ci saremo noi" dell'Assessore e del suo Capo di Gabinetto il 10 febbraio scorso, proprio a Brancaccio, nell'auditorium intestato a padre Pino Puglisi.

Palazzo Bonagia

Assai simili a quelli di Mareddolce le vicissitudini politico-finanziarie, le speranze, i dubbi e le ap-

prensioni per Palazzo Bonagia, oggetto pure, dopo vari anni di fermo dei restauri (iniziati nel 1985) di un finanziamento-stralcio del gennaio 2006, appaltato solo nel dicembre 2008 ma ancora lontano dalla "consegna dei lavori"; che, probabilmente, come per Mareddolce, non saranno ancora iniziati quando passerà l'ultimo autobus dei fondi europei. Quale "progetto ultimativo" esecutivo e cantierabile o quale possibile ipoteca potrà essere avanzata, per gli almeno 4.000.000 di euro del tutto necessari ad un vero e fruibile "completamento"?

Villa Napoli

Dall'arabo-normanno siamo passati al barocchetto appena accennato di Via Alloro; passiamo ora, con Villa Napoli, al normanno-barocco del Genoardo, oggi interesse socio-culturale dell'alto Corso Calatafimi. Su cui, richiamata appena l'insipiente cessione del bene pubblico a privati di tre anni addietro... ci resta solo di alimentare la pur difficile speranza di recupero prima dei finanziamenti perduti e poi delle nobili arcate normanne, già prossime alla liberazione sei o sette anni addietro.

Castello dello Scibene

S'iscrive pure nel quadro dei sogni di recupero delle sopravvivenze del Genoardo normanno quello inerente al Castello di Altarello, qui in argomento; il cui problema, aperto da tanti anni, è quello del completo acquisto alla mano pubblica e del totale restauro, come Mareddolce, Villa Napoli ecc...

Villa Raffo e Museo delle carrozze

Se dai luoghi del "creativo normanno" ci si trasferisce mentalmente a quelli diversamente ma pur sempre suggestivi della nobiltà barocca e dei suoi insediamenti estivi, come fece anche l'Ottocento borbonico, nella Piana dei Colli, ecco affiorare ancora dalle travagliate vicende degli ultimi anni, il sogno della settecentesca Villa Raffo - Museo delle Carrozze Martorana - sempre chiuse nelle scuderie di Palazzo Mirto. Ma ora pare che il tenace lavoro della Soprintendenza torni a dare i suoi frutti, che potrebbero divenire felicemente conclusivi entro un anno circa. Da credenti... non perdiamo mai la speranza, trascendente o immanente che sia.

Il vergognoso stato del basamento della colonna dell'Immacolata in Piazza San Domenico, uno dei punti obbligati del turismo internazionale
foto Giuseppe Scuderi



Palazzo Sclafani

Il comune denominatore villereccio ci ha fatto (e non da ora) collocare Villa Raffo a ruota con Villa Napoli, ma un forte richiamo storico-trecentesco e turistico del centro storico ci tira quasi per la giacca, chiedendoci di non toglierlo mai dalla scena: è il richiamo di Palazzo Sclafani e del suo mortificato prospetto, anelante alla liberazione dall'incupimento storico ma, soprattutto, dall'indesiderato quanto vistoso "risalto", ormai più che decennale, delle ampie scolature di bianca calce.

Museo del settecento

Se da queste note non può uscire di scena Palazzo Sclafani, con la sua produttività culturale e civile di valore X, figuriamoci se potrà uscirne il Museo del Settecento, in cui e per cui la X occorre moltiplicarla tante volte. Metafore a parte, è al caposaldo delle assicurazioni datecene dall'Assessore Antinoro il 16 gennaio scorso (v. numero 23 di "Per") che tutti, ormai, ci aggrappiamo: per alimentare la speranza di apprendere finalmente della determinazione attuativa e delle conseguenti scelte ubicative, progettuali e finanziarie. Nella prospettiva, peraltro imprescindibile, dei nuovi "bandi di gara" sugli ultimi fondi europei; senza i quali, quasi sicuramente, ogni scelta, per quanto chiara e felice, potrebbe rimanere frustrata.

Gli archivi delle ex-soprintendenze

Si tratta di:

- a) Archivio storico-amministrativo (dal 1940 c.) della ex-Soprintendenza alle Gallerie della Sicilia, poi Storico-artistica della Sicilia Occidentale;
- b) Archivi fotografici delle ex-Soprintendenze anzidette nonché della ex-Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia Occidentale.

Del primo, l'Archivio storico-amministrativo dell'ex Soprintendenza alle Gallerie, non ci è stato dato, purtroppo, di poter attingere notizie aggiornate al giusto livello di vertice; ma temiamo che le cose stiano sempre in quello stato deplorabile di impraticabilità in cui era ridotto anni addietro, per quasi incredibili vicissitudini relative ad un "saggio di scavo" nell'ambiente che lo ospitava.

I secondi, cioè gli Archivi fotografici, forse non corrono rischi di conservazione, chiusi come sono nei contenitori lignei e metallici al piano superiore del Palazzetto anzidetto; ma tale è l'intasamento di classificatori e armadi, per assoluta mancanza di spazio da rendere addirittura impossibile in vari casi (esperienza personale, con gli addetti) l'apertura dei cassetti. Nel 2007 il blocco del problema era dovuto alla mancanza di fondi, per cui in tal senso Salvare Palermo ne scriveva il 28 luglio al Dipartimento per i beni culturali. Ma sono poi sopravvenuti anche motivi di ripartizione de-

gli spazi del Palazzetto rinascimentale con altre funzioni ospitate nello stesso “in corso d’opera”. Ma una soluzione dello stato delle cose ormai tanto pregiudizievole per la stessa “conservazione, tutela e valorizzazione” del patrimonio, davvero non sembra più rinviabile.

Restauri di opere d’arte

Mentre procede il lavoro per la statua lignea trecentesca della Galleria ed ancora si attende l’assenso dell’ente proprietario (già chiesto tre mesi addietro) per il Crocifisso secentesco, come da nostro “programma 2008” (v. numero precedente), diamo conto di una iniziativa della Commissione per i restauri mirata ad incrementare, se possibile, i mezzi finanziari per il recupero di tante opere degradate.

Nella viva speranza, pur in tempi difficili, di una civile rinascita delle sponsorizzazioni private, che tanto aiutarono gli interventi della Fondazione sino ai primi anni di questo secolo, abbiamo predisposto - artefici principali Evelina De Castro, Andrea Ardizzone e Giuseppe Scuderi, coadiuvanti diversi amici e colleghi Storici dell’Arte - un quaderno promozionale che, sotto il titolo “Salviamoli dal degrado” e dopo una breve introduzione di chi scrive, raccoglie venti immagini, corredate da brevi schede storico-artistiche e da una approssimativa previsione di spesa, di monumenti cittadini, piccole architetture, pitture e sculture più o meno gravemente degradati ed anelanti ad ogni possibile intervento terapeutico. Il quaderno anzidetto è stato presentato all’ultimo Consiglio di Amministrazione della Fondazione e depositato anche presso la Segreteria, dove chiunque può consultarlo. L’assai vivo auspicio era, e rimane, quello che il chiaro strumento propositivo sia sottoposto, in ogni modo possibile, ad ogni possibile e potenziale sponsor - banche, industrie, aziende..., semplici cittadini - che possano avere sensibilità ed interesse per contribuire al gratificante recupero di tante opere del patrimonio cittadino.

Ma ecco, in chiusura, le proposte analitiche:

XIV secolo, Conservatorio di Musica, Mostra di portale; Depositi Palazzo Arcivescovile di Monreale, Crocifisso.

XV secolo, Basilica di San Francesco, Archi di accesso già della Cappella dei Campo



Il crocifisso vandickiano che sarà restaurato, assieme alla statua trecentesca, con il contributo assessoriale per il 2008. foto Andrea Ardizzone

e già della Cappella Del Tignoso; Casa Professa Madonna con Bambino, olio su tavola.

XVI secolo, Galleria regionale di Palazzo Abatellis, Adorazione dei pastori, tavola.

XVII secolo, Carini, Chiesa madre, San Gregorio con i SS. Pietro e Paolo, tela; Chiesa del Ponticello, Crocefissione, tela; Chiesa di Santa Caterina, tele con Deposizione dalla Croce, Apparizione della Vergine a un Santo, e Papa Pio V e Gianandrea Doria; Chiesa di Sant’Ippolito al Capo, La Madonna appare a San Domenico, tela; Ex Chiesa dello Spirito Santo, Volta e lunette affrescate; Piazza del Parlamento, strutture del monumento a Filippo IV; Chiesa di Casa Professa, Madonna col Bambino e San Francesco Borgia, tela; Chiesa del Carmine, tele con Madonna e Sante Carmelitane e La Madonna appare a San Pier Tommaso; Chiesa di Casa Professa, Gruppo scultoreo in ambra ed avorio con Crocifisso, Maria e San Giovanni.

XVIII secolo, Ex Convento dei Crociferi, Giacomo Serpotta, Statua di San Camillo; Chiesa della Pietà, Portale tompagnato sul fianco occidentale.

XIX secolo, Chiesa dell’Olivella, Miracolo del Beato Valfrè, Il Salvataggio dei naufraghi, tela. [•]